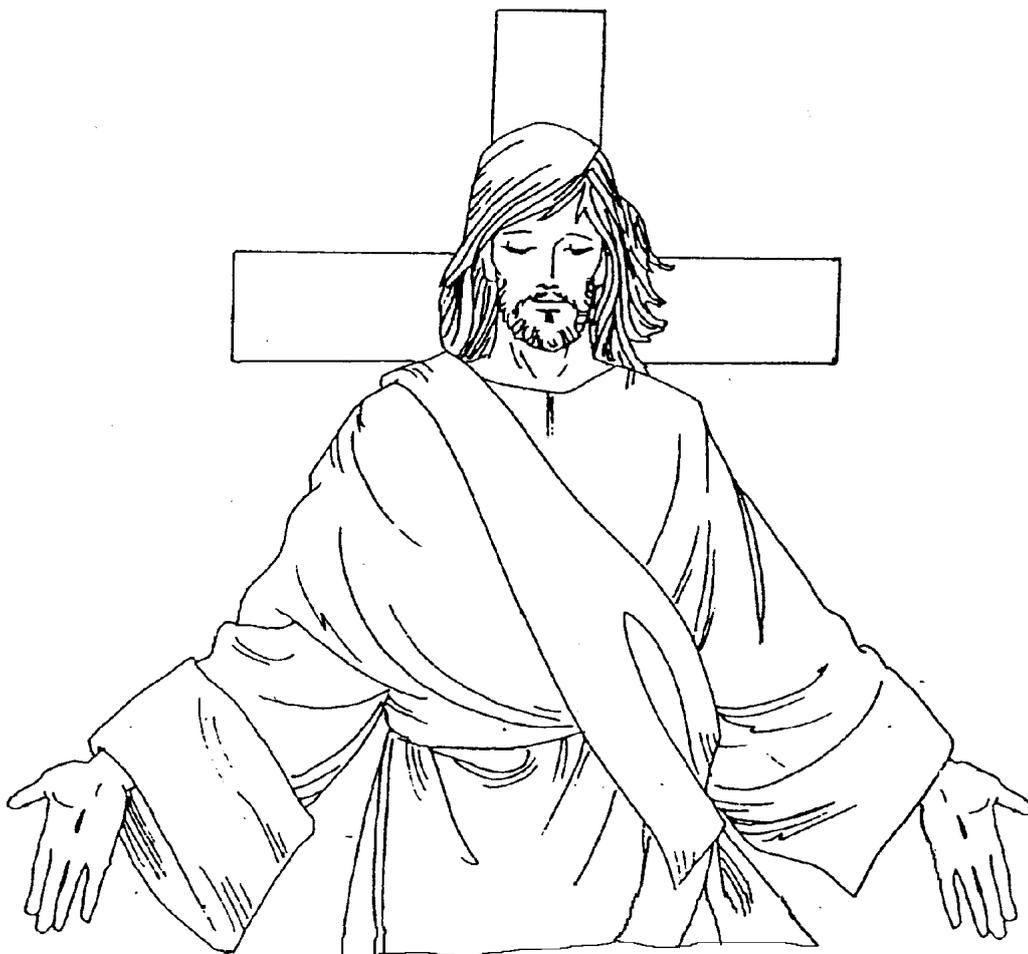


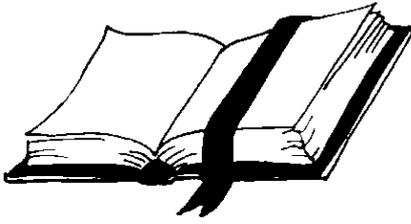
OLTRE

gli orizzonti della Spirito



*Foglio di informazione della fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù
- Olessio -*

Anno VI - Numero 6 - Febbraio 2003



MESSA DI INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Novara, 20 Dicembre 2002

(Es. 5 – 15,21)

Continuiamo la riflessione sul testo che narra il cammino di Mosè. Questo ci aiuta a comprendere che se ci lasciamo guidare dal Signore, le cose cambiano naturalmente in meglio, ma ci vuole anche la nostra collaborazione. Nella storia di Mosè alcune cose vengono totalmente cambiate da Dio, altre rimangono tali. Questo accade anche nella nostra realtà. Ci sono delle dinamiche ripetitive che ci fanno arrivare alla terra promessa che è la felicità.

Nell'omelia precedente avevamo lasciato Mosè che si congedava dal suocero per tornare in Egitto a liberare i fratelli.

Di fronte alla negazione del faraone, il cui cuore era stato indurito dal Signore, che non vuol lasciar partire il popolo, si scatenano le dieci piaghe. Sono dieci manifestazioni, tante quanti sono i dieci miracoli che Gesù farà nel Nuovo Testamento (vangelo di Matteo).

Un Dio che cambia

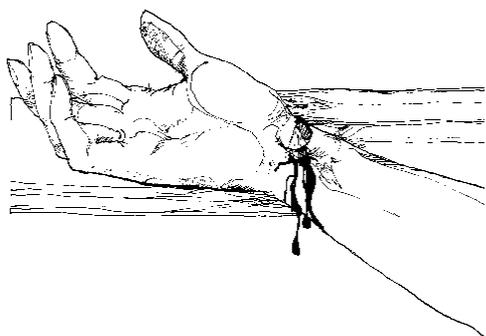
Vi sono delle differenze tra il Vecchio e il Nuovo Testamento, fra il racconto di Mosè e quello di Gesù. Esaminiamo la prima differenza: il Dio dell'Antico Testamento stese il suo braccio sull'Egitto per portare la morte dal primogenito del faraone fino a tutti i primogeniti d'Egitto, compreso il primogenito della serva, della schiava che stava in prigione. Nel nuovo testamento, ogni volta che Dio, Padre di Gesù e degli uomini, stende la mano è soltanto per portare vita, per comunicare guarigione, liberazione. C'è quindi un cambiamento radicale. Nell'Antico Testamento Dio chiede il sacrificio del figlio primogenito del popolo d'Egitto, nel Nuovo Testamento sarà il Padre che consegnerà il suo figlio primogenito perché ciascuno di noi possa avere la libertà e la figliolanza di Dio. Vedete come già il primo passaggio è importante. C'è un secondo passaggio. Cosa dice Dio? *“Mangiate un agnello perché questa carne vi darà la forza di compiere il vostro esodo e fuggire dall'Egitto verso la terra promessa. Mangiate l'agnello e mettete il sangue dell'agnello sugli stipiti delle vostre case perché questa notte passerà l'angelo della morte e ucciderà tutti i figli primogeniti!”*.

Nel nuovo testamento, con la venuta di Gesù, cosa dice Giovanni Battista? *“Ecco l'Agnello di Dio che è venuto a togliere il peccato del mondo!”*. Ecco l'agnello che dobbiamo mangiare per la nostra pasqua.



Una comunione non solo per i buoni

Fare la comunione, allora, non è un qualcosa di facoltativo nella nostra vita di fede. Significa mangiare l'agnello, mangiare Gesù, e questo non deve lasciarci indifferenti. Soprattutto dobbiamo comprendere che il fare la comunione non è legato al fatto di esserci comportati bene: ci siamo comportati bene allora facciamo la comunione. Questa mentalità appartiene alla religione, appartiene al mondo delle usanze che, a dir poco, sono assurde. Quanti di noi vogliono fare il loro esodo, devono mangiare l'agnello: la comunione **non è una ricompensa perché ci siamo comportati bene** ma è un cibo per chi vuole fuggire dal suo Egitto, per che vuol fuggire dalle sue angosce, dalle sue ansie, dal suo peccato. Chi vuol fare questo esodo deve sapere che non ci riuscirà mai da solo. Mai da soli riusciremo ad uscire dal nostro peccato, dal nostro Egitto, dalle nostre ansie, dalle nostre angosce ma solo mangiando l'agnello – *“Ecco l'Agnello di Dio”*. Mangiamo questo agnello, facciamo la comunione che è una forza per noi. Ricordiamo che Gesù ha detto: *“Sono venuto per i malati non per i sani, per i peccatori non per i giusti!”*.



Quando Gesù viene crocifisso, i soldati prendono una spugna imbevuta d'aceto e la mettono su un rametto di issopo per bagnargli le labbra. Questa indicazione dell'evangelista è alquanto incomprensibile perché l'issopo è un rametto troppo fine e leggero per sopportare il peso di una spugna imbevuta. È quindi impossibile che una spugna imbevuta d'aceto potesse stare su quel rametto. Perché allora

l'evangelista ha scritto in questo modo? Il rametto di issopo che viene portato a Gesù fa riferimento al libro dell'Esodo nel quale è scritto: *“Prenderete un rametto di issopo e aspergerete le vostre porte con il sangue dell'agnello”*. Ecco, il rametto di issopo allora ci ricorda la notte di Pasqua. Ora possiamo comprendere il passaggio: è il sangue di Gesù che ci libera dall'angelo della morte, è il sangue di Gesù che ci libera dalle nostre morti e da tutto quello che ci impedisce di entrare nella vita piena e questo sangue di Gesù appunto è il sangue dell'Agnello di Dio che ci permette di compiere il nostro esodo.

Dopo che hanno mangiato l'agnello scende la notte di dolore per tutto l'Egitto e il popolo inizia il suo esodo verso la terra promessa.

Un cambiamento di mentalità (conversione) anche per noi

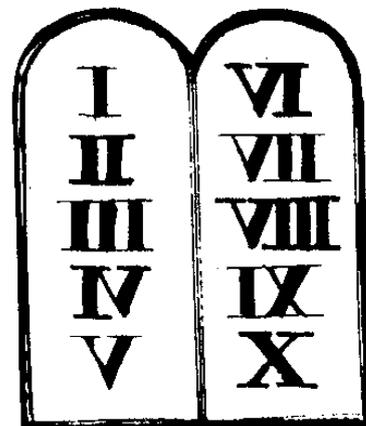
C'è da osservare una cosa: per compiere il cammino dall'Egitto al fiume Giordano non basta una settimana. Bisogna certo considerare che il popolo in fuga è uscito portando gli animali, le pecore, le mucche, insieme a tutto quello che avevano. Quindi la loro marcia era sicuramente rallentata da tutto questo carico. In ogni caso il

tempo necessario per arrivare alla terra promessa potrebbe essere stimato in circa quindici giorni. Perché allora impiegano così tanti anni?

Mosè, su consiglio di Dio, non conduce infatti subito il popolo al fiume Giordano. Il popolo è stato liberato dalla schiavitù dell'Egitto, ma non è stato liberato dalla schiavitù mentale di sentirsi schiavi. Questa gente è stata per 430 anni schiava in Egitto, sono nati già schiavi, e la loro mentalità non poteva conoscere la libertà di pensiero e di azione. Conoscevano unicamente l'obbedienza cieca al faraone. Mosè comprende che deve prima liberare la sua gente da questa mentalità da schiavi, da questa mentalità di vittime. Mosè tuttavia è convinto di non riuscire a compiere questa liberazione mentale. Porta allora il popolo ai piedi del monte Oreb, chiamato anche Sinai.

Cosa succede ai piedi del Sinai? Ai piedi del Monte Sinai Mosè fece l'esperienza sconvolgente del rovelto ardente che non bruciava: ebbe *l'esperienza di Dio*.

Ora, dopo cinquanta giorni, ai piedi del monte Sinai, succede che il popolo riceve i dieci comandamenti, riceve la Legge di Dio, espressione del suo amore. Nella Legge c'è tutto l'amore che Jahvè ha avuto per questo popolo per educarlo. Tuttavia Mosè si rende conto che questo popolo non sarà mai libero dalla mentalità da schiavo, lo conduce allora in quel luogo perché proprio lì Dio lo liberò dalle sue paure, e pensa che Dio libererà anche il popolo da questa mentalità da schiavi. Quindi prendono la strada lunga, non prendono la via del mare, ma si inoltrano verso l'interno per arrivare a questo monte. Il Signore, prima della fuga dall'Egitto invita il popolo a cibarsi della carne di agnello perché era la notte di Pasqua. Dopo cinquanta giorni ricevono la Legge.



C'è il parallelo nella realtà cristiana aperta da Gesù: cosa succede dopo cinquanta giorni dalla notte di Pasqua? La Pentecoste. Cioè che noi riceviamo una nuova legge, non più la Legge scritta su tavole, ma riceviamo lo Spirito Santo, legge d'amore che è scritta nei nostri cuori. Tremila anni fa andavano bene i dieci comandamenti; oggi dobbiamo andare oltre, perché noi non siamo ebrei, non ci siamo fermati ai piedi del monte Sinai, ma siamo cristiani che nascono dal cenacolo di Pentecoste e ricevono una legge nuova, la Legge dell'Amore, lo Spirito Santo.

La proposta di Dio è sempre impossibile... per l'uomo.

Ritorniamo alla scena che stiamo esaminando: il popolo è in fuga e si dirige verso il Mar Rosso. Nel frattempo il faraone con il suo esercito li sta raggiungendo.

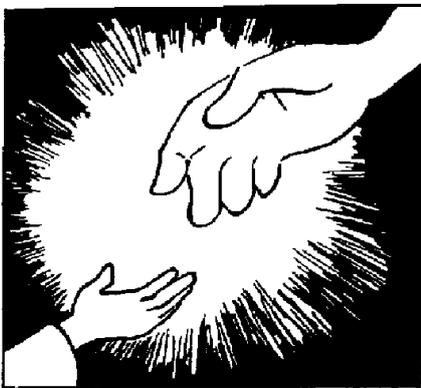
Il faraone è stato colpito dalla morte del suo figlio primogenito, ma anche se si trova nel dolore non può lasciare fuggire il popolo ebreo, che rappresenta manodopera gratuita. Il popolo si trova presto davanti il mare e dietro il faraone con il suo esercito. Indicano un consiglio per decidere cosa fare: una fazione con i più spavaldi vorrebbe affrontare l'esercito e "vendere cara la pelle"; i più vecchi scelgono una soluzione di resa perché pensano che, se il faraone li segue, è segno che ha bisogno del popolo ebreo e ritengono che, in fondo, si siano lasciati ingannare dal sogno della

libertà. Gli anziani preferiscono restare schiavi perché questa condizione, seppur penosa, in fondo assicurava una certezza di vita. Ecco la loro decisione: *“Arrendiamoci e torniamo ad essere schiavi!”*.

Mosè allora prende la parola e dice delle frasi stupende: le troviamo nel libro dell’Esodo al capitolo 14,13. Queste parole diventano un punto di riferimento per ciascuno di noi. *“Non abbiate paura siate forti e vedrete la salvezza che il Signore oggi opera per voi e gli egiziani che oggi vedete non li rivedrete mai più. Il Signore combatterà per voi e voi sarete tranquilli”*. Mosè sta proponendo delle cose impossibili, come è impossibile anche questa predica perché dico a voi le stesse cose che disse Mosè al suo popolo.

Sono tre le cose impossibili.

Primo: non avere paura, non temere. Nella Bibbia c’è scritto 365 volte non aver paura, una per ogni giorno. Ormai lo abbiamo imparato. Non aver paura di tutto quello che ci accade nella vita, non aver paura perché a tutto c’è la soluzione, specialmente quando Dio combatterà per noi. In fondo è Dio che ci ha tirati fuori dall’Egitto, è Dio che ci sta facendo fare questo cammino di vita, è Dio che ci sta portando verso la terra promessa dell’amore, della gioia, della felicità e Lui combatterà per noi perché noi, popolo stanco, siamo fuggiti e non abbiamo armi. Il nemico ha carri, cavalieri, armi, e sicuramente ci ammazzeranno. È impossibile una via di scampo per noi. Ma Mosè dice al popolo -e anche a noi-: *“Non abbiate paura!”*. Come si fa a non aver paura quando c’è un esercito agguerrito contro noi che siamo fuggitivi, stiamo scappando con vecchi, bambini, donne e malati, insieme al bestiame? *“Non abbiate paura perché Dio combatterà per voi!”*.



Questo è quello che dobbiamo fare: lasciare la presa, lasciarci andare nel vuoto sapendo che la Sua mano ci prenderà. Mosè propone questo.

Il consiglio del popolo accetta. Mosè si mette la testa tra le mani e supplica il Signore. Bellissimo! È questo che dobbiamo fare anche noi per prima cosa: incoraggiare le persone, dare la speranza perché la speranza, come dice il nostro vescovo, immette delle energie nuove. Se una persona sta male, se una persona vive un momento particolarmente difficile, dobbiamo incoraggiarla, se poi le diciamo che Dio la

aiuterà, dovremo fare in modo che Dio aiuti quella persona. Quindi ciascuno di noi deve sempre incoraggiare gli altri e dare loro speranza, far vedere una possibilità. Ma poi, come Mosè, bisogna supplicare il Signore. Se leggiamo la traduzione alla lettera dall’ebraico dell’espressione usata per indicare la supplica di Mosè vediamo che il significato è questo: *accarezzare il volto*. Che bello! Prima Mosè incoraggia le persone – Dio ci aiuterà – poi va da Dio e comincia ad accarezzare il suo volto, comincia a baciarlo, ados, adorazione, lo adora.

Allora dobbiamo fermarci davanti al Signore e baciarlo; dobbiamo *coccolare* il Signore, dobbiamo accarezzare il suo volto e fare adorazione. Non è mai sprecato il tempo dell’adorazione, adorazione affettiva.

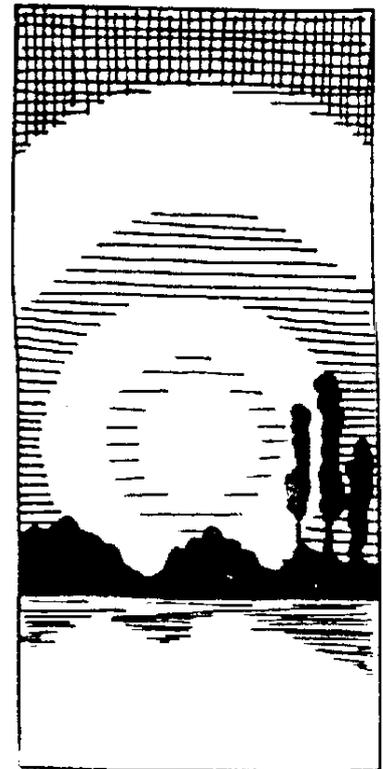
Dopo questo ecco che Mosè riceve il messaggio dal Signore, il Signore dice: *“Dì al popolo che riprenda la marcia e vada avanti!”*.

Immaginate lo stupore di Mosè di fronte ad una simile indicazione: non potevano tornare indietro perché erano circondati. L'unica via di fuga era il mare. Non avevano barche. (Gesù non era ancora arrivato, non aveva ancora insegnato che si poteva camminare sulle acque!!). Come si poteva riprendere la marcia e andare avanti? Come? Ecco quello che dobbiamo fare anche noi: il popolo ha obbedito. “Perso per perso” obbedisce e comincia a camminare verso il mare, ma il mare non si apre.

Se leggiamo nella Bibbia vediamo che loro riprendono la marcia, ma il mare è chiuso. Solo quando fanno il primo passo dentro l'acqua, questa si apre. Ma inizialmente l'acqua è chiusa. Questa è la modalità di Dio, è la modalità della fede. Gesù faceva la stessa cosa. Quando disse: *“Distribuite i pani!”*, Filippo gli fece notare: *“Signore, sono cinque pani: bastano appena per noi, ci sono 5000 persone!”*. Ma Gesù li benedisse, li distribuirono e i pani aumentavano. Quando resuscita Lazzaro Gesù dice: *“Togliete la pietra!”* e Marta gli risponde: *“Signore, guarda che puzza, è quattro giorni che è morto!”*. Gesù imperterrito continua: *“Togliete la pietra! Marta, non ti ho detto che se credi vedrai la gloria di Dio?”*.

Questa è la dinamica dello Spirito. La nostra mentalità di non credenti o di ebrei convertiti, invece è quella di esigere prima, di vedere prima il segno. Gesù, nei riguardi di questo atteggiamento, ha detto queste parole: *“Gente incredula e malvagia, ma fino a quando sarò con voi? Perché se non vedete i segni non credete!”*. L'invito che Gesù ci fa è quello di incominciare a credere, poi potremo vedere il segno.

Ecco allora che quando il popolo comincia a camminare ed entra nel mare, si apre l'acqua, nello stesso modo in cui, quando tolgono la pietra, Gesù ordina: *“Lazzaro, vieni fuori!”*, e quando cominciano a distribuire il pane, il pane basta per tutti. Dove mangiano cinque persone ce n'è anche per 5000, con Gesù.



Nel racconto dell'esodo leggiamo una cosa curiosa: una nube che era davanti al popolo passò dietro dove erano i bambini, le donne, i malati, i vecchi, i più deboli. La nube luminosa, che era la presenza di Dio, da davanti passò dietro, a rivelare che Dio è sempre dalla parte degli ultimi anche nell'Antico Testamento.

Quando gli egiziani entrano nel mare, questo si richiude per gli oppressori, per chi opprime il prossimo. Gli egiziani sono l'immagine di chi opprime l'altro e per loro non c'è miracolo. Per chi opprime l'altro, in una maniera o nell'altra ecco che il mare si richiude. Il popolo ebreo vide gli egiziani morti e Maria cominciò a danzare e a cantare: *“Mia forza e mio canto è il Signore, Egli mi ha salvata perché sei il Dio che opera prodigi”*.

In conclusione, ci sono tre cose che dobbiamo memorizzare, tre cose impossibili.

Primo: Dio si fa presente e apre una nuova via quando non ci sono più alternative umane. Aprirà una via nuova perché lui interverrà.

Secondo: Dio viene a risolvere i nostri problemi, ma i problemi ci sono. Chi non ha problemi? Chi sta dentro una cassa da morto, chiuso, chi non vive non avrà problemi. Chi vive e vuole fare un cammino verso la libertà avrà dei problemi.

Terzo: ci vuole la nostra collaborazione: anche se non vediamo, dobbiamo lasciarci andare, buttarci nel vuoto e fare il primo passo.

Impariamo prima a nuotare comunque, poi entriamo nel mare anche se questo è chiuso e quando saremo entrati, il mare si aprirà. Questo è il cammino della fede.

Amen.

P. Giuseppe Galliano MSC

Fratello, sorella,

forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te.

Il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto, insieme a tutti gli altri, verrà letto, trascritto e distribuito ai gruppi di intercessione della *Comunità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù* di Oleggio.

I gruppi di intercessione, sono una decina, pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate.

Anche le S. Messe delle 7.30 in parrocchia, ogni giorno, sono offerte per le stesse intenzioni.

Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

MINISTERO DI INTERCESSIONE E DI ASCOLTO

Puoi contattare i responsabili dei gruppi di intercessione a questi numeri:

OLEGGIO

Francesca 338-3139118
Maria 338-4969424
Giusy 0321-998435
Vanna 0321-93601
Angela 0321-998318
Antonietta 0321-998010
Gemma 340-5336572

NOVARA

Gabriella 0321-621208
333-6843723
Luigi 0321-777483
Lilly 0161-310147
Elsa 0161-255434
Marisa 339-6439930
Angelo mercoledì sera, dopo
l'incontro di preghiera

BELLINZAGO

Giovanna 0321-985028

BARENGO

Fabrizio 339-4417829

MARANO TICINO

Claudio 0321-97514

GALLARATE

Fernanda 335-6303835

internet

ci potete trovare a questi indirizzi:

<http://www.xs4all.nl/~dsmm/rinnovamento.htm>

<http://web.tiscali.it/signoradelsacrocuore/>



IL TELEFONO, LA TUA ...

Quante volte hai sentito la necessità di parlare con qualcuno e non l'hai trovato?

Preferibilmente dalle 21.00 alle 23.00, ai numeri:

339-3929439 - Oleggio (tranne martedì)

339-2837789 - Novara (tranne mercoledì)

338-6610669 - Gallarate (tranne giovedì)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te.

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.



Umberto

Mio fratello Umberto morì di AIDS, eppure posso dire con certezza che il Signore l'aveva completamente guarito e che ora vive nel Signore, nella sua gioia eterna, da figlio risorto, per il suo completo abbandono in lui. La guarigione è stata per Umberto vivere momento dopo momento, non più la malattia che gli devastava il corpo, ma le carezze di Dio alla sua anima con grazie spirituali, perchè fosse consolato e felice come un bimbo. Molti di noi familiari siamo testimoni delle meraviglie che Dio gli faceva vivere e che Umberto ci raccontava proprio dopo ogni momento difficile della sua malattia.

"La mia misericordia trionferà in lui" mi aveva promesso chiaramente Gesù qualche anno prima, ed io avevo creduto che lo guarisse dalla sua malattia fisica, ma in questo caso ha guarito Umberto in modo del tutto inaspettato.

Il modo di Gesù è sempre quello di lasciarlo davanti a noi, perchè sa dove condurci. Ha saputo dove condurre Umberto e noi della famiglia, attraverso tutta la sua storia. *"Vade retro!"*, aveva detto Gesù a Pietro che voleva indicargli percorsi alternativi alla passione. *"Stai dietro a me, Pietro. Non*

insegnarmi la strada. Sono io che conduco!" Gesù ha fatto così anche con noi della famiglia che chiedevamo la guarigione di Umberto. La gioia di Umberto stava più a cuore a Gesù che a tutti noi messi insieme e solo Lui ne voleva indicare la strada.

Umberto aveva passato tutta la sua vita nella droga, e noi della famiglia tutta la vita a cercarlo, scomparso ogni volta chissà dove. Secondo me amava essere cercato e ritrovato, ed è sorprendente che proprio su questo Dio l'ha ricostruito, perchè Umberto durante tutta la sua malattia si è lasciato cercare e ritrovare da Dio, Papà e sentitosi amato da lui, più di quanto non lo amassimo noi, questa volta non si è nascosto più. Era il povero di Dio e Dio l'ha fatto ricco. Riascolto nel cuore una sua preghiera che ripeteva sempre: *"Vieni, Dio. Vieni! Io sono povero."*

Alla fine della sua malattia, in ospedale, desiderava tanto essere portato a casa, ma avevamo paura di farlo perchè sarebbe stato impossibile assisterlo adeguatamente. Il conflitto era tremendo, non ci suggeriva soluzioni. Il desiderio di Umberto di tornare diventava ogni giorno sempre più vivo e incalzante, così vivo e incalzante che ci pensò Gesù ad esaudirlo, proprio

durante una crisi per embolia polmonare. Credevamo che Umberto morisse e invece superò la crisi e subito dopo mi raccontò raggianti: *“Gabriella, sono stato a casa. Gesù mi ha portato a casa! Mano nella mano, mi ha fatto passeggiare sul prato di casa. Era verde, il bosco intorno era bellissimo...”*.

Non mi ero mai accorta che quel prato fosse così verde e che quel bosco attorno a casa di nostra madre fosse così bello. *“Donna di poca fede”*, mi diceva. *“Il prato di casa era stupendo, il cielo di un colore azzurro intenso e volavano tante tortore, le mie tortore...”* aveva continuato Umberto, ma a casa di mia madre da dove mancava da tanto tempo, non c'erano più le sue tortore, eppure Gesù gliel'aveva fatte trovare, perché piacevano ad Umberto. Questo è Gesù con chi si affida a lui. È ciò che dice. Promessa e compimento della promessa. È Beatitudine.

Gesù ha fatto ancora di più per consolare mio fratello. Gli ha fatto vivere la sua messa di funerale prima di morire, come una festa: *“Che bella festa, Gabriella. Che bella festa”*, mi continuava a dire qualche giorno prima di morire, e mi descriveva una festa meravigliosa che vedeva e viveva solo lui.

Io non capivo. *“Come fai a non capire, guarda, che bella festa!”*, poi interrompendosi all'improvviso dal raccontare mi aveva detto: *“Parlami della tua Africa, Gabriella. Dimmi tutto della tua Africa.”* Al suo funerale capii da un piccolo dettaglio che quella era la festa che aveva vissuto e nella gioia piena di esserne il festeggiato. Una fila inaspettata di preti uscì dalla sacrestia per concelebrazioni, e uno di questi era africano. Era proprio quella la festa di

Umberto. Lo sentivo presente e parecchi di noi hanno fatto quel giorno la sua stessa esperienza di gioia, in una pace inespriabile. La nostra mamma era felice. *“Mio figlio è in cielo”*, diceva. *“Mio figlio ora è da Gesù”*.

Avevo chiesto a Suor Elvira che i ragazzi della sua comunità (dove Umberto prima di ammalarsi si stava preparando ad entrare) potessero venire a cantare per lui, ma quando seppi che non sarebbe stato possibile, avevo provato un grande dolore e senso di abbandono.

Il paese di mia madre era piccolo, con una parrocchia di poche anime e chi mai avrebbe potuto cantare alla messa di Umberto? *“Perché, Signore, tanta solitudine nei funerali di alcuni dei tuoi figli?”* mi chiedevo, ma poco prima della messa, il parroco ci mandò a dire che un gruppo di ragazzi era arrivato in pullmino proprio per cantare. Esultai letteralmente pensando che Suor Elvira avesse cambiato idea, e mi precipitai alla chiesa, invece i ragazzi non erano di Suor Elvira e mi sorrisero tutti come divertiti alla mia domanda. Senza dirmi di più continuavano a scaricare tutti i loro strumenti musicali, antichi e nuovi: cembali, violini, chitarre, flauti... e non potei fare altro che starli ad osservare, mentre si rendevano pronti per il canto. Erano ragazzi adolescenti, alcuni sembravano di tredici, quattordici anni. Ero sorpresa e contenta della cosa e mi ripromettevo di chiedere loro da dove venissero, subito dopo la messa. Si misero attorno ad un altare laterale della chiesa e quando i loro canti ebbero inizio: *“Umberto, ti portino gli angeli in cielo...”* entrammo tutti in cielo con lui. La melodia era bellissima, le parole toccanti, le voci del coro gioiose, i canti tutti nuovi.

“*Ci siete tutti alla festa e da tutte le parti. Guarda, ci siete proprio tutti*” mi aveva detto Umberto, “*e mi volete tutti bene*”. C’eravamo tutti, è vero e anche Umberto c’era e gli volevamo bene. Lo sentivo divertito e felice. La nostra mamma sorrideva, noi sorridevamo, i ragazzi che cantavano sorridevano... Non seppi mai da dove fossero venuti, come non seppi mai dove se ne fossero ritornati, perchè dopo la messa “*volarono via*”, come “*volando*” se ne erano arrivati. Chiesi al parroco se sapesse qualcosa di loro. Chiesi anche alla gente del paesino, ma nessuno li aveva mai visti prima. Per me è stato un miracolo, e rimarrebbe tale ancora oggi anche se

scoprissi che erano tutti ragazzi della frazione vicina. Chissà... Un distaccamento di Angeli proprio dietro l’angolo per casi speciali...

E il pullmino? Credo sia stata solo una formalità temporale, una variante divertente anche per delle creature celesti chiamate a cantare la resurrezione di un figlio di Dio “*sulla terra dei viventi*”. Al mio funerale qualcuno può tentare di rincorrerli o di prenderne la targa, perchè ritorneranno, io lo so. Li dovessi anche essere solo io a sentirli... Ritorneranno.

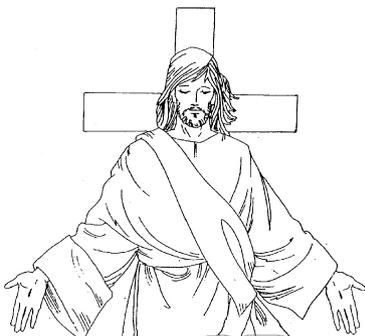
“*Shalom! Pace a voi!*”. “*Non temete,*” dice Gesù, “*Io ho vinto la morte!*”.

(*Testimonianza di Gabriella Tescaro*)



OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



Caro fratello, cara sorella, questo che stai leggendo è il foglio di informazione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Oleggio*. È stampato all’unico scopo di evangelizzazione, per questo non costa nulla. Anzi, per diffonderlo maggiormente ti chiediamo, la prossima volta, di prenderne una copia in più e di portarla a qualche tuo conoscente o familiare. Se lo desideri puoi fare un abbonamento: per un anno ti sarà spedito a casa gratuitamente, anche in più copie. Se vuoi aiutarci a sostenere le spese postali puoi fare un’offerta. Per informazioni chiedi al tavolino dei giornalini all’entrata della chiesa.

Il Regno dei cieli subisce violenza

Recentemente ho letto questa affermazione, riferita al Vecchio Testamento: *“In Israele la fede era accompagnata da un senso di sicurezza. Si parlava a Dio come un uomo parla all’altro, ci si lamentava con Lui come un figlio trattato male si lamenta col proprio padre o con la propria madre”* ed ho sentito in profondità la grandezza di questa consapevolezza di un Dio vivo, cioè esistente, anche se non percepibile dai sensi umani; un Dio che non è un totem o statua invenzione di uomo, ma un Dio presente nella storia, un Dio innamorato che attraverso i suoi profeti manda a dire frasi del tipo *“Ti ho amato di amore eterno”* (Geremia 31,3); *“Ascoltatemi..voi, portati da me fin dal seno materno, sorretti fin dalla nascita. Fino alla vostra vecchiaia io sarò sempre lo stesso, io vi porterò fino alla canizie. Come ho già fatto, così io vi sosterrò, vi porterò e vi salverò”* (Isaia 46,3-4). Un Dio che dice a Mosè: *«Ho visto l’oppressione del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi oppressori; conosco infatti le sue angosce. Voglio scendere per liberarlo dalla mano dell’Egitto e per farlo salire da quella terra a una terra buona e vasta, a una terra dove scorre latte e miele”* (Esodo 3,7-8, da La Bibbia- versione dai testi originali, ed. San Paolo). L’uso dei verbi “scendere” da parte di Dio e di “salire” da parte del popolo mi porta ad una interpretazione spirituale di un popolo chiamato ad uscire dalla schiavitù delle forze del male “salendo” alla comunione con Dio, consapevolizzando la sua presenza e affidandosi alla sua protezione. Un Dio che poi, per mantenere il suo popolo libero in Lui, gli ha dato delle norme

semplici: -per evitargli falsi dei che chiedono di essere serviti e schiavizzano (non avrai altro dio all’infuori di me); - per evitargli ogni forma di religiosità falsa, superstiziosa, che riduce Dio ad un idolo (non pronunciare inutilmente il nome di Dio); -per rassicurarlo invitandolo ad osservare la sua presenza nella creazione, nel tempo e nella sua storia (il sabato, il settimo giorno è quando Dio ha preso visione di tutto quanto creato e lo ha benedetto) e di benedirlo, lodarlo e ringraziarlo riconoscendolo Padre premuroso; -per permettergli di vivere nel Bene, in pace, nella gioia, nella giustizia, nel rispetto reciproco: *“Badate dunque di fare come il Signore vostro Dio vi ha comandato...perché viviate e siate felici e rimaniate a lungo nel paese di cui avrete il possesso”* (Deut.5,32-33). Poi il tutto è stato stravolto fin da subito da uomini, divenuti strumenti del Male, che hanno imposto il proprio potere e sete di ricchezza brandendo un Dio dittatore e trasformando le dieci norme di Dio basate sul buon senso in più di seicento comandi di uomini basati sull’oppressione e la paura; Gesù è stato chiaro: *“Se non credete agli scritti di Mosè, come potete credere alle mie parole?”* (Gv.5,46) facendo però dei distinguo: *“Mosè vi ha dato la circoncisione –non che essa venga da Mosè, ma dai patriarchi-“* (Gv.7,22) e precisando *“Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi ed i farisei”* (Mt.23,2). Nel corso dei secoli Dio è intervenuto ripetutamente attraverso tutti i suoi profeti per ribadire la sua volontà e per riportare l’attenzione dall’apparenza del culto all’essenza della giustizia, da Isaia (1,17) *“Cessate di fare*

il male, imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» fino a Giovanni il Battista: «*Fate dunque opere degne della conversione..Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?».* Rispondeva: «*Chi ha due tuniche, ne dia una a chi non ne ha; e chi ha da mangiare, faccia altrettanto».* «*Non fate violenza a nessuno, non denunciate il falso, contentatevi delle vostre paghe».*(Lc. 3,8 s); una giustizia che da sempre è condizione essenziale per entrare nel Regno di Dio, come dice Gesù in Mt. 21: “*è venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto e vi precedono nel Regno dei cieli*” (perché gli hanno creduto).

Giovanni non ha fatto che ribadire quanto già affermato da altri profeti prima di lui, perché allora Gesù afferma: “*Fra i nati di donna non è mai sorto uno più grande di Giovanni il Battista*”? La risposta è in Mt.3,5-6: “*A lui accorrevano da Gerusalemme, da tutta la Giudea e da tutta la zona adiacente al Giordano, e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati*”. È il primo che si occupa dell'uomo in quanto essere spirituale e, in una società dove i peccatori erano esclusi e maledetti, lui ha presentato loro la possibilità di riconciliare sé stessi con Dio, confessandoli e battezzandoli come segno di pentimento e di volontà di conversione. Ha così preparato la strada a Gesù che si è definito medico dei peccatori: “*Non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a conversione*” (Lc. 3,31-32) per portare loro la vita in pienezza: non

solo nella loro dimensione esistenziale ma anche in quella spirituale, poiché il peccato è malattia dello spirito. E Gesù ha “portato a compimento” l'opera di Giovanni, rimettendo, cioè cancellando i peccati commessi, per la fede in Lui e parlandoci non solo di giustizia ma anche di amore e di Regno di Dio: **Regno di Dio come eredità di vita eterna** (Mt.19,29) $\xi\omega\eta\nu$ (vita, esistenza) $\alpha\iota\omega\nu\iota\omicron\nu$ (da $\alpha\iota\omega\nu$ = eternità, per sempre). Già al giovane ricco Gesù aveva detto come avere la vita eterna: osservando i comandamenti verso il prossimo per non fare il Male; Gesù però lo vuole portare alla piena comunione con Dio, oltre il rapporto di obbedienza stabiliti dai primi tre comandamenti; vuole farlo entrare nel regno dei cieli, nella dimensione spirituale, seguendoLo al di là di ciò che è il mondo, per essere presso Dio (Mt. 19,26) che è Spirito, mettendoLo al primo posto e seguendo le Sue orme, disposto a rinunciare a tutti i potenziali idoli, se richiesto, per amore di Lui: “*Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna*”.

Regno di Dio come eredità dei frutti dello Spirito (Mt. 25,34); vivere il Regno sappiamo che è vivere nella gioia, nella pace, nell'amore, ma, poiché questo modo di vivere può essere inteso solo dal punto di vista umano, frutto di una propria scelta di situazioni e persone, scelta che ci può porre al di fuori del Vangelo spingendoci ad evitare tutto ciò che non ci dona gioia, cioè malati, depressi, oppressi, ecc.;, ecco che Gesù ci precisa cosa fare per ereditare la Sua gioia e la Sua pace che nessuno e niente ci possono togliere poiché hanno origine nel nostro essere spirituale, in

quanto frutti del Suo Spirito, del Suo Amore: *“Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il Regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo, perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi”*. Esattamente quanto ripetuto da tutti i profeti ma ora non solo come rispetto di un comando ma come risposta ad uno stimolo dello Spirito d’Amore, come riassunto in 1Gv 3,10: *“In questo si rendono manifesti i figli di Dio ed i figli del diavolo: chiunque non compie la giustizia non è da Dio, come pure chi non ama il proprio fratello”* o meglio: *“Tutti coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio sono figli di Dio..ed eredi..”* (Gv.8,11). Il dono dello Spirito è caparra che inserendosi in una situazione di molti peccati ci conduce al completo riscatto, cioè santificazione, separazione dal Male, per poter Vivere in comunione con Dio, vero Bene e Vita: *“Reputate voi stessi come morti al peccato e viventi in Dio in unione con Gesù Cristo”*, in una continua libera scelta di essere tralci della sua vigna che portano i Suoi frutti. Frutti che si manifestano nell’uso dei talenti che Dio ci ha donato perché li mettiamo a servizio del fratello per aiutarlo nella sua interezza, sia come creatura che come figlio di Dio: *“Offrite le vostre membra in servizio della giustizia per la santificazione”* (Rm.6,19), in un cammino di reciproca crescita spirituale **(il nato dallo Spirito è spirito Gv.3,6)**, paragonabile a quello “esistenziale”: il bambino attraverso l’amore che riceve dai genitori realizza il proprio essere individuo e, amandoli, impara ad amare;

crescendo supera il proprio egocentrismo relazionandosi con gli altri, impara a condividere nell’amicizia, per poi arrivare a donarsi all’altro nell’amore per donare vita ad un nuovo essere. Nel cammino spirituale: dalla consapevolezza dell’amore del Padre, del quale Mosè è stato portavoce e Gesù manifestazione, l’essere umano realizza il proprio essere prezioso in quanto figlio legato al Padre da legami di amore e in quanto parte della grande famiglia della comunione dei santi, corpo di Cristo, che Vivono immersi nell’amore e sono fonte di amore; crescendo impara a non far del male, per poi arrivare all’amore per “gli altri” e a donare, spendere, la propria vita per comunicare Vita, agendo per misericordia, non più per sacrificio.

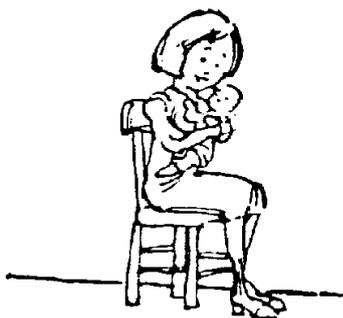
Regno di Dio come oggetto di violenza, e questo fin da subito, come dice Gesù in Mt. 11,11: *Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora il Regno preme per venire e i violenti lo saccheggiano*”(testo greco), ed ora che con Gesù-Risorto il Regno c’è, ne rallentano l’estensione impedendo la maturazione dei frutti, e dunque dei semi, della vigna: sia impedendo la crescita spirituale dell’uomo non aiutandolo ad accogliere lo Spirito Santo e ad ascoltarlo per farsi guidare da Lui, bloccandolo ad un livello di sterile osservanza di norme e culto; sia distogliendolo dal suo essere spirituale concentrando la sua attenzione solo nella sua dimensione esistenziale: fisica-intellettuale-affettiva, impedendogli di avere la vita in pienezza, cioè in ogni aspetto del suo essere.

Ti benediciamo Padre perché sei “sceso” in Gesù per donarci la **Verità** e la **Via** per “salire” a te che sei **Vita** affinché, come Maria, ciascuno di noi possa

esclamare *“L’anima mia ti magnifica o Signore”*: io ti lodo, ringrazio e benedico con la mia mente, col mio cuore, con la mia vita, per il tuo amore; *“e il mio spirito esulta in te, Dio mio salvatore”* esulta, danza, gioisce in te, nella comunione con te che in Gesù, Salvatore del mio spirito, ti proponi con l’amore di uno sposo che desidera

“essere uno”, e si riflette nella mia vita che diventa danza e canto in te. Donaci, Padre, di fare nostro quanto affermato da l’Abbé Pierre: *“Quello che domina ormai il destino di ciascuno è che nessuna gioia reale e durevole sarebbe possibile se non inserita nell’universale ricerca della gioia di tutti”*.

Marisa



Se sei una mamma, hai un bimbo piccolo e hai necessità di avere un luogo tranquillo durante la Messa la sacrestia è a tua disposizione. Se lo desideri vi puoi seguire l’intera celebrazione.



Hai bisogno di informazioni? Telefona ai numeri riportati a pagina 9.

NON telefonare in parrocchia.

Testimonianze

«Torna a casa tua – gli disse Gesù – dalla tua famiglia e racconta agli altri quanto ha fatto per te il Signore che ha avuto pietà di te». L'uomo allora se ne andò via e cominciò ad annunciare in tutta la regione qual che Gesù aveva fatto per lui; e tutti quelli che lo ascoltavano erano pieni di meraviglia. (Mc 5,19-20)

Ringrazio il Signore per avermi guarito, durante la Santa Messa del 10 novembre scorso, da un fastidioso dolore al gomito che mi tormentava da mesi. Dopo la Messa il dolore è completamente scomparso. Mi unisco alle vostre preghiere affinché il Signore conceda numerose grazie a quanti lo invocano e confidano nella sua misericordia.

Gaetano Pola



Partecipo alle Sante Messe di evangelizzazione che si svolgono ad Oleggio da circa tre anni. All'inizio di dicembre ho telefonato ad una signora del gruppo di preghiera il cui numero ho trovato su Oltre. Chiedevo preghiere affinché mio figlio, che da molti anni lavora con contratti a termine, trovasse un posto fisso. Il 30 dicembre, alla scadenza del contratto, mio figlio è stato assunto. Ringrazio Gesù e la nostra mamma celeste per questa grazia.

Gianna



Durante una Santa Messa di evangelizzazione ad Oleggio chiesi al Signore Gesù di “farmi volare nel cielo blu della mia vita” e di farmi incontrare l'Amore vero. Mi sentivo come un aereo chiuso in un hangar e desideravo tanto decollare con un uomo, con il quale creare una famiglia. Durante la preghiera di guarigione il celebrante chiese al Signore Gesù di donare il suo Amore a tutti i presenti, mettendo a fianco di coloro che la cercavano, una persona da amare. Il sacerdote aggiunse che questo è un modo mediante il quale il Signore ci manifesta il suo Amore e che è la cura per tanti malesseri interiori. Il Signore ha ascoltato la mia richiesta e, proprio durante una Santa Messa di intercessione, mi ha fatto incontrare l'uomo che è diventato mio marito. Abbiamo una bella bambina e un altro in arrivo. Signore Gesù ti ringrazio e ti benedico.

(testimonianza trovata nel cesto delle intenzioni)

IL NOSTRO CALENDARIO

SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98
Domenica 9 Febbraio 2003	Venerdì 28 Febbraio 2003
Domenica 16 Marzo 2003	Venerdì 28 Marzo 2003
Domenica 6 Aprile 2003	Venerdì 11 Aprile 2003
Domenica 18 Maggio 2003	Venerdì 30 Maggio 2003
Domenica 8 Giugno 2003	Venerdì 20 Giugno 2003
<i>Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 celebrazione S. Messa</i>	<i>Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 celebrazione S. Messa</i>

AVVISO:

A causa dello scarso spazio disponibile, si ricorda che gli unici automezzi che possono accedere e parcheggiare sul piazzale antistante la chiesa parrocchiale durante le Messe di intercessione per i sofferenti sono esclusivamente quelli **con a bordo un disabile**, recanti in evidenza l'apposito contrassegno.

Tutti gli altri possono usufruire del nuovo parcheggio, a circa 200 metri dalla chiesa, in via Don Tubi (è una traversa di via Gallarate).

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO	<i>Auditorium Casa della gioventù</i>	Martedì ore 21.00
NOVARA	<i>Chiesa di S. Antonio - C.so Risorgimento</i>	Mercoledì ore 21.00
MARANO TIC.	<i>Parrocchia S. Giovanni Battista</i>	Giovedì ore 15.45
VERBANIA	<i>Casa S. Luisa - Suore Vincenziane - Pallanza</i>	Giovedì ore 20.45
GALLARATE	<i>Chiesa S. Francesco - P.za Risorgimento</i>	Giovedì ore 21.00
NOVARA	<i>Parrocchia di S. Rocco - Via Gibellini</i>	Giovedì ore 21.00
VILLATA	<i>Oratorio San Giovanni Bosco</i>	Giovedì ore 21.00
BARENGO	<i>Chiesa della Madonna della neve</i>	Sabato ore 14.30